

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 892

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BOTTONELLI, BORGHESE, LA MALFA, MARTONI, COLOMBI ARTURO, ARMAROLI, MACRELLI, BOLDRINI, BORELLINI GINA, ZURLINI, LAMA, DEGLI ESPOSTI, MAGNANI, NANNI RINO, ZOBOLI, IOTTI LEONILDE, TREBBI, PAJETTA GIULIANO, ROFFI, CATTANI, ROMAGNOLI**

*Presentata il 27 febbraio 1959*

**Autorizzazione di spesa per la costruzione del canale di irrigazione emiliano-romagnolo**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Questa nostra proposta di legge, che ha ottenuto il consenso di vaste popolazioni di ben 5 province, riflette la necessità di garantire la più sicura e sollecita prosecuzione dei lavori per la costruzione del canale emiliano-romagnolo, il quale dovrà provvedere alla irrigazione di circa 230 mila ettari delle province di Modena, Ferrara, Bologna, Forlì, Ravenna e precisamente:

per la provincia di Modena ettari 500; per la provincia di Ferrara, ettari 14.500; per la provincia di Bologna, ettari 75.000; per la provincia di Forlì, ettari 5.000; per la provincia di Ravenna, ettari 105.000.

Il comprensorio irrigabile suddetto interessa i seguenti consorzi per la superficie appresso indicata:

Cavo Tassone, ettari 5.000; Canale di Cento, ettari 10.000; Cavamento Palata, ettari 13.000; grande bonificazione renana, ettari 50-60.000; Bassa pianura Ravennate, ettari 60-65.000; riuniti di Ravenna, ettari 55-62.000; Savio e limitrofi, ettari 12-15.000;

L'intero complesso, pure essendo dominato dall'opera principale costituita dall'asta del

canale a lunghezza di circa 140 chilometri, rende necessaria la realizzazione di manufatti di singolare importanza e ardita concezione. Tra questi meritano di essere citati l'impianto di derivazione da Po, la Botte sotto il fiume Reno e la Traversa di Volta Scirocco per la utilizzazione di acque invasate nel basso Reno.

I terreni di cui sopra sono già sistemati agli effetti del loro prosciugamento e cioè a scolo naturale e a scolo meccanico, e quindi in avanzato stadio di sistemazione e di produttività agricola.

Il terreno caratteristicamente agricolo consentirà l'impiego di forze bracciantili a stagionale disoccupazione o sotto occupazione. L'ampio territorio, per il quale lo stato e i privati hanno investito enormi capitali per difesa e bonifica idraulica e per sistemazioni fondiarie, ha oggi scarsissime disponibilità idriche estive. L'apporto d'acque di irrigazione, rilevabile dal Po al Palantone di Ferrara, renderà possibile uno sfruttamento agricolo ancor più intenso; assicurerà un reddito maggiore, favorirà lo sviluppo della meccanizzazione agricola e un notevole au-

mento della produzione; renderà possibile e più rapido il processo di trasformazione culturale reso indispensabile dall'inserimento della nostra debole economia nel più vasto e robusto mercato europeo.

La disponibilità idrica nel comprensorio dominato dal canale, che ha ampie riserve di idrocarburi gassosi, favorirà il potenziamento e lo sviluppo d'industrie per le quali l'acqua è fattore indispensabile e preponderante. La maggior produttività agricola, lo sviluppo industriale rientrano nel programma di un maggiore impiego di manodopera e d'incremento del reddito nazionale, generalmente auspicati.

Le opere necessarie per l'irrigazione di cui si propugna la sollecita esecuzione, sono state studiate dal Consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano-romagnolo; approvate tutte in via tecnica e, in buona parte, anche in via esecutiva. Per i primi lotti l'opera è già in corso di costruzione a cura del Consorzio stesso, in base a concessioni da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta però di concessioni limitate dalle normali disponibilità di bilancio.

È evidente che così operando l'esecuzione correrebbe il rischio di protrarsi troppo nel tempo, gravando eccessivamente con interessi passivi gli investimenti statali e privati, che occorrono per la completa esecuzione dell'opera. È pure da ricordare che il canale irriguo può considerarsi come una continuazione dell'attenuatore delle piene di Reno, che a cura dello Stato verrà ultimato entro il 1962 con una spesa di 8 miliardi di lire circa.

L'eseguire con la massima possibile celebrità l'opera irrigua porterà ad un anticipato e completo sfruttamento dell'opera idraulica su accennata e cioè ad una sollecita utilizzazione di questa non solo ai fini della difesa di un vasto territorio di esondazione del

fiume Reno, ma anche ai fini di una progredita agricoltura dello stesso: il tutto senza considerare che l'accorciamento del termine di esecuzione dei lavori porterà ad appalti di notevole mole per i quali sarà possibile realizzare prezzi e costi più bassi.

È poi nella massima importanza, ai fini sociali, considerare che a seguito dell'opera irrigua saranno impiegati stabilmente sulla terra circa 12.000 lavoratori agricoli. In oltre la trasformazione irrigua del comprensorio è conveniente anche per il bilancio dello Stato in quanto l'interesse sul contributo statale, relativo alle opere, è coperto dai maggiori redditi fiscali conseguenti alla maggiore produzione. Ciò è dimostrato ampiamente per altre opere di trasformazione fondiaria portate a termine in altre regioni italiane.

Poiché i lavori si svilupperanno in zone a costante disoccupazione e sotto occupazione è evidente che i lavori consentiranno di alleviare gli oneri che lo Stato o Enti particolari dovrebbero sopportare per i sussidi di disoccupazione o per ricercare altre fonti di lavoro. Tutto questo agevolerà nella zona interessata un maggiore impiego di mano d'opera di quella stessa prevista per lo sviluppo del piano Vanoni.

Poiché il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già provveduto e provvederà alla concessione e al finanziamento di parte delle opere irrigue per un importo di circa 4 miliardi, resta da finanziare, a partire dall'esercizio 1959-60, opere per l'importo di 16 miliardi circa.

Le opere ancora da concedere in esecuzione e da finanziarsi possono essere economicamente eseguite in 4 anni, come indicato dal progetto di legge. Pertanto, per potere eseguire le opere predette secondo il programma qui esposto, presentiamo e raccomandiamo ai colleghi la nostra proposta di legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

### ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 16 miliardi per provvedere alla costruzione del canale emiliano-romagnolo per la irrigazione di terreni nelle province di Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì e alla concessione di sussidi nelle opere di competenza privata da eseguire in connessione con detto canale ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni.

### ART. 2.

La spesa di 16 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e ripartita in ragione di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1959-60 sino al 1962-63.

Le somme non impegnate in un esercizio saranno portate in aumento allo stanziamento dell'esercizio successivo.

Con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste saranno annualmente determinate le somme da destinare alle opere pubbliche e alle opere di competenza privata.